

*La casa di Luca era una villetta a due piani circondata da un piccolo rettangolo di giardino. Era una di quelle villette costruite negli anni Settanta nella zona residenziale della città, un edificio basso e ben curato, di una tipologia architettonica che ricordava certi palazzetti borghesi di primo Novecento. Non era una villetta a schiera, e non aveva nulla da condividere con i terribili casermoni popolari che erano spuntati solo pochi isolati più avanti. Il panorama che si vedeva sullo sfondo era un'ampia vallata su cui si stendevano ettari ed ettari di bosco. Quanti ricordi mi legano a quel luogo. Nonostante sappia che Luca vive a Barcellona da due anni ed è padre da qualche mese, non riesco a capire perché voglia venderla. Ha deciso che non tornerà più? Non gliel'ho chiesto quando ci siamo sentiti. Mi fa paura l'idea di perderlo, ma non per il rapporto che c'è tra noi; ormai quell'amicizia leale si è dissolta da tempo. E' il cambiamento che non accetto, quella casa è stata il nostro rifugio per anni. Lì abbiamo fatto qualsiasi cosa. Forse avremmo potuto fare qualcosa in meno, ma non importa, l'ingenuità ci ha salvati. E se la comprassi io? Certo, e chi me lo da un mutuo? Sono un apprendista pizzaiolo con aspirazioni letterarie. Un niente in pratica. Mi faccio un mazzo tanto per cosa? A malapena paghiamo affitto, bollette e cibo. Non c'è futuro per noi. Luca è sempre stato in gamba e ha avuto la fortuna di avere i contatti giusti. La mia creatività si ferma sulla carta, la sua invade ogni campo pratico della vita. Si è laureato. E si è divertito tanto nel mentre. E' andato a Barcellona e dopo pochi mesi, eccolo fidanzato con Miss Spagna. Non è vero, non so cosa faccia la sua fidanzata, però è benestante e bella. Due qualità indispensabili oggi per sopravvivere. Così lui lavora per il futuro suocero e lei fa la mamma a tempo pieno. Se io e la mia fidanzata facessimo un figlio, ci toccherebbe tornare dai nostri genitori. A meno che non decidiamo di mettere la culla in bagno, non abbiamo lo spazio necessario. E chissà se mai riusciremo ad averlo. Lei fa la barista, apprendista certo, adesso esistono solo questi contratti scherzo per quattro anni. E sennò puoi sempre optare per un contratto di tre mesi in tre mesi. Ma spesso neanche te lo rinnovano.*

*- Dormi?*

*- Quasi.*

*- Fammi spazio, è presto.*

*- Che ore sono?*

*- Le undici. Non c'era tanta gente.*

*- E' tardi per me. Dovrei andare a letto. Domani faccio la mattina e il pranzo.*

*- Sono stato a vedere la casa di Luca oggi, prima di entrare a lavoro, la vende.*

*- Buon per lui, almeno gli entrano un po' di soldi. Vado a lavarmi.*

*- Mi piacerebbe comprarla.*

*- Eh?*

*- E' una bella casa. Ho passato dei bei momenti con Luca. Se avessi i soldi, la comprerei.*

*- Già, peccato che non li abbiamo. Sei felice insieme a me?*

*- Sì.*

*- Bene, anch'io sono felice con te. E sono felice di fare un lavoro che neanche mi piace solo per mantenermi e vivere con te. Non posso permettermi di sognare, la realtà è crudele e devo accettarla così com'è per rimanere in pace con me stessa. Non voglio neanche pensare a qualcosa che non posso permettermi.*

*- Dai, facevo per parlare. Appunto perché la realtà è così crudele, fammi almeno sognare! Come fai a vivere senza credere in qualcosa? Senza sperare che per noi il futuro sarà migliore?*

*- Sono materiale, lo sai. E sono stanca. Non guardo le cose che non posso avere. Non mi interessano. Il mio sognare si limita nello sperare che tra noi vada tutto bene e che tra qualche anno, quando riusciremo a risparmiare qualcosa, potremo permetterci una stanza in più. E magari costruire una famiglia. Vado a letto.*

*- Ti amo per come sei. Ammiro la tua praticità, solo che io non riesco a non pensare come fai tu. Per quanto sia distrutto a volte, sogno sempre che prima poi succederà qualcosa che ci permetterà di vivere in modo agiato. Quando riuscirò a scrivere un bel libro e me lo pubblicheranno, mi darai ragione.*

*- Tesoro, le persone non leggono. Ma dai, un libro! Non voglio che tu ti illuda, te lo dico per questo.*

*- Non credi in me se dici così, ma non importa, quando i fatti mi daranno ragione, mi chiederai scusa. Mi lavo e arrivo.*

*- Credo in te, ma sono realista. Ti amo anche perché il mondo che sogni, vorrei riuscire a sognarlo anch'io. Ti aspetto. Muoviti.*

*Chissà chi comprerà quella casa, e che ci farà. Chiudo gli occhi e mentre abbraccio la mia metà, vedo noi due, in quel giardino, che giochiamo con nostro figlio. Forse adesso non lo percepiamo, ma un futuro migliore ci sarà.*